



“Piantazza”, “Galiana”, ecc.

Toponimi del cavarzerano, antichi e recenti

Un itinerario storico-culturale lungo la sinistra dell’Adige fino a Ca’ Molin



Ci sono toponimi di antica data e altri che possiamo definire di più recente formazione. I primi sono riscontrabili in vecchie carte topografiche, i secondi in altre in tempi di elaborazione più vicina ai nostri giorni. Naturalmente, i primi luoghi abitati riguardano i terreni più elevati. Ed è noto che brevi zone di alti terreni costeggiavano gli argini dell’Adige, del Gorzone e della Rebosola, le cui acque correvano, naturalmente, nelle zone più basse.

Uno dei toponimi che possiamo considerare di recente formazione è Piantazza, sulla sinistra dell’Adige, in prossimità dell’ex ospedale di Cavarzere. L’origine certa della denominazione di questa località è dovuta alla presenza, fino a un recente passato (come i Cavarzerani più anziani ricordano) di un grosso e alto pioppo; detto “Piantassa” in dialetto e “italianizzato” o “burocratizzato” in “Piantazza”. E “Volta Piantazza” si chiama anche la corrispondente curva dell’Adige.

La stessa pianta (dal latino *populus*), albero delle salicacee, un pioppo nero comunissimo, con alto fusto, scorza bianchiccia, rami dritti che danno alla chioma una forma piramidale, semi raccolti in fiocchi cotonosi, legno bianco e leggero, c’era sulla sinistra di piazza del municipio, luogo su cui si è costruito l’attuale palazzo che fa angolo con via dei Martiri e che confina con piazzetta Mainardi. Chi non si ricorda dei suoi “fiocchi” che in un certo periodo dell’anno volavano per il centro urbano? Ma mentre a Cavarzere la presenza del pioppo ha dato origine a “Piantazza”, altrove ha invece “sortito” il toponimo più appropriato di “Pioppazza” (Olivieri).

A Cavarzere esistono nelle carte topografiche altri toponimi consimili: “La Pianta”, sito tra la fossa Monselisana e lo scolo Pisani, nei pressi del “ponte delle Tolle, vicino a Rottanova; “L’Olmetto”, tra Ca’ Labia (un tempo “Corcognano”) e Ca’ Beadin, sulla destra della statale per Adria. Ma si tratta di nomi ormai in disuso e quasi dimenticati.

Per quanto riguarda invece il toponimo “Gallianta” (vicino a Piantazza e dal quale prende nome l’omonima volta sinistra dell’Adige) per vox populi si ritiene che sia derivato dall’esistenza di una prigione.

E cioè, molto probabilmente, da “galia” o “galea”: antica nave da guerra veneziana (chiamata, appunto, anche “galera” o luogo di pena per i galeotti). La denominazione in qualche carta topografica è segnata anche come “Gaglianta”, ma non dovrebbe avere torto lo storico chioggiotto Carlo Bullo nello scrivere, invece, più correttamente “Galiana” (con una sola “elle” come “galia”).

Forse il luogo è stato un tempo scalo o sosta per “galiate” o “galeotte”, piccole galee leggerissime che, come scrive lo stesso Bullo (in “Cavarzere e il suo territorio”), servivano per soccorrere la gente che al tempo della Repubblica Veneziana si rifugiava nel castello cavarzerano. E precisamente: “A Cavarzere era un tempo un continuo giungere di barche cariche di robe, di donne e di fanciulli che rifugiavasi nel Castello e che il Podestà di Chioggia mandava barche e galere a levar gente e bestiame e ricoverali (sic) in Chioggia”.

I cavarzerani del resto erano conosciuti anche come buoni marinai che la Repubblica reclutava e per i commerci e per le azioni di guerra. Sembra doversi escludere, anche per mancanza di indizi, che Gallianta possa essere un derivato da gallo o gallina, nel senso di un allevamento, o ancora da qualche comunità della Gallia, antico nome della Francia.

Dopo Gallianta, proseguendo lungo la sinistra dell’Adige, troviamo le località “Traversagno”, “Fossaviera”, “Ca’ Briani”, “Revoltante” di sopra e di sotto, quindi “Chiesazza” e “Ca’ Molin”, confinante con Tornova. “Traversagno” è una stradella sopraelevata o arginello che dalla sinistra del canale Tartaro, nei pressi di Ca’ Matte, si congiunge all’argine dell’Adige. Il toponimo deriva, ovviamente, da “traverso”, “traversare”. E gli arginelli “traversagni” un tempo servivano a separare le acque di valle e a volte venivano tagliati per favorire il deflusso delle acque in seguito allo straripamento dei fiumi o alle alluvioni. “Traversagno” è denominata anche una strada di Boara Pisani (Pd).

Il toponimo “Fossaviera” (da “Fossa viera”) è derivato dall’antica presenza di un canale o fossa. Il termine “viera” dovrebbe essere una variante femminile di “viegro”, “vegro” o “sodo”: terreno scoperto da acque, ma incolto. Ca’ Briani si riferisce chiaramente all’omonimo casato che era proprietario del luogo. La località era un tempo detta “Molinazzo” per la presenza di un canale omonimo che usciva dall’Adige e si congiungeva al Tartaro-Osellin, nel tratto detto Canal Dose. Il Molinazzo anticamente era denominato “Rotta Jotta” o “Rottagiotta”, come si può rilevare dall’archivio vescovile per quanto riguarda l’autorizzazione di costruire in luogo una chiesetta, o meglio un oratorio pubblico, su richiesta, nel 1780, del conte

Francesco Briani, la quale venne benedetta allora dall'arciprete del tempo don Giuseppe Piasenti (1781); chiesetta primordiale poi ricostruita in seguito, intitolata alla Beata Vergine Addolorata. Il toponimo Ca' Briani è riscontrabile anche sulla sinistra dell'Adige, come “Osteria di Ca' Briani” (allora il fiume era tutt'altra cosa dell'attuale per quanto riguarda la comunicazione tra una sponda e l'altra).

Quello della località Revoltante è un toponimo derivato da “Rivoltante”, rivoltare, curvare di nuovo, cioè da una volta del fiume Adige, raddrizzata nel 1760 su decisione del Senato Veneto. Il luogo era detto anche “Taglio Revoltante” e anche “Rivolton” (di fronte a S. Pietro, al quale venne in seguito collegato con un traghetto natante, poi sostituito dall'attuale ponte). Chiesazza (da “Cesassa”, in dialetto, nel senso di “grande”) è un nome derivato dalla ex chiesa del priorato e monastero di S. Michele in Adige, con canonici regolari, che era situato nelle valli dette di S. Pietro. Noto per la sua ricchezza e per la sua rinomanza, sembra che il Monastero fosse stato fondato addirittura dai Longobardi. Fu tra l'altro beneficiario dalla famosa Speronella, figlia di Dalesmanno (celebre nella storia di Padova) e madre di quel Jacopo de Santo Andrea, posto da Dante all'Inferno. La svolta dell'Adige all'altezza del monastero venne rettificata nel 1561 (dove sboccava la Bebbia, altro canale, cosiddetto da Caio Bebio). Il complesso religioso cessò di esistere nel 1380 per motivi ignoti e i suoi beni furono devoluti al Vescovo di Chioggia. Ca' Molin è un toponimo che non ha niente in comune con la famiglia Salvadego-Molin, appartenenti al patriato di Venezia, ma abitanti a Cavarzere. Il sito era conosciuto anticamente come “Casa del Molin Rotto”, posto lungo un corso d'acqua, quello del “Canale Uccellino” (da Osellino, Osellin e Doselin, derivati dalla parola doge, divenuta “dose”). Più tardi il luogo fu semplicemente chiamato “Molino” e poi “Ca' Molin” (posto ai confini di Tornova). Tutte queste località sono composte da possedimenti a carattere agricolo. (Rolando Ferrarese)

dal numero 29 del 20 luglio 2014

Mi piace **Condividi** Di' che ti piace prima di tutti i tuoi amici.

g+ 0

Share

Tweet 0

Santa Macrina la Giovane »

Liturgia del giorno »

Colore liturgico: Verde

Mt 12,14-21

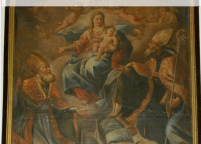
Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, i farisei uscirono e tennero consiglio contro Gesù...

Liturgia delle ore »

Ufficio delle letture
Lodi mattutine Ora
media

Le opere e i giorni



Chioggia

Italia Regione

Tempo
Sereni

Temperature
min 18°C
max 31°C

Mare
quasi calmo

Vento
6 kt. da E

A cura di 3hmeteo.com

Vangelo di oggi

[Mt 12,14-21](#)

vai al versetto

Mt 12,14-21

vai

INFORMAZIONI UTILI

Appuntamenti e avvisi

Agenda del vescovo

Calendario pastorale

ORARI DELLE MESSE

LOG IN

Nome utente

Password

Ricordami

ACCEDI

Password dimenticata?

Nome utente dimenticato?